

Anno 2 n. 60 dicembre 2020

Newsletter  
dell'Osservatorio socio  
politico interparrocchiale

Sant'Agata al Borgo

Santa Maria della Consolazione

Natività del Signore in Cibali

Catania

## Bollettino interparrocchiale parrocchie Borgo - Cibali - Consolazione

Associazione L'Elefantino

Pub. editrice nera della Sicilia

Appendice a L'Elefantino

Rivista

di storia e cultura di Sicilia

Reg. al Tribunale di Catania

n. 5 del 10 feb. 2004

Redazione

elefantino\_rse@libero.it

Notizie di rilievo

### Luigi Sturzo partecipò allo sviluppo della società di Angelo Consolo

In questo periodo particolare rendiamo omaggio a don Luigi Sturzo

Sturzo, icona del popolarismo, fu coerente con i principi democratici

#### 61 anni senza Sturzo

In questi 61 anni, senza il sacerdote e politico don Luigi Sturzo (1871-1959) non possiamo dimenticare tutto ciò che gli amici, assieme ad altre forze democratiche, hanno fatto per il bene dell'Italia, né si può sottovalutare o dimenticare il grande merito di avere salvato la libertà e la democrazia. Tanto meno si può accettare l'idea che la democrazia e in particolare la dottrina sociale della Chiesa abbiano cessato di essere, nell'attuale situazione, il fondamento e l'impulso sociale e politico dei cristiani.

Sturzo considerava la democrazia come giusta forma di governo.

In altre parole, la democrazia non venne pensata come uno strumento, ma come se questa particolare procedura di decisione e questo metodo di governo fossero di per se stessi il motore per il bene comune.

I fautori della coerenza democratica non possono dunque, proprio in questo decisivo momento storico sotto il segno del covid-19, sottrarsi alle loro responsabilità nel campo sociale e politico.

Tra le mie ricerche sulla dottrina cristiana mi è caduto l'occhio sul terzo dei quattro compiti della famiglia enunciati da san Giovanni Paolo II, nella *Familiaris consortio*: «partecipare allo sviluppo della società» (G. Paolo II).

#### Ecco un confronto con Sturzo

Visto che nel nostro tempo il partito sembra rimanere l'unico strumento a disposizione per un'effettiva azione politica, si pone allora la questione se questa promozione e questa difesa della verità e della libertà dentro la società vanno condotte come «compito», cioè come «dovere».

Perciò qualunque scelta politica può essere compatibile con il



Dalla *Familiaris consortio* di san Giovanni Paolo II, deriva un percorso descrittivo della coerenza con i principi democratici.



Condividi su Facebook

terzo «compito» enunciato dal Papa, i cui criteri essenziali sono:

1. la tutela della vita umana in ogni istante della sua esistenza;
2. la promozione della famiglia fondata sul matrimonio;
3. la dignità della donna e il suo ruolo nella vita sociale;
4. la concreta libertà di educazione e della scuola;
5. la valorizzazione delle autonomie locali e dei corpi sociali;
6. la centralità del lavoro, la libertà e l'efficienza del sistema economico e lo sviluppo dell'occupazione;
7. l'attenzione privilegiata alle fasce più deboli della popolazione;
8. il rispetto dell'ambiente, la salvaguardia della vita delle future generazioni;
9. la cooperazione tra i popoli, la solidarietà e la pace.

Se questi riferimenti vengono disattesi nei fatti, la coerenza democratica o la stessa attenzione ai valori e alle istanze dei cittadini si riducono a un'apparenza, per non dire a una ipocrisia. Per evitare deviazioni, ma soprattutto per rendere possibile una presenza autentica della democrazia nei settori trainanti della vita sociale, è necessario che la coerenza democratica sia profondamente radicata nelle co-

scienze ed effettivamente vissuta a livello personale e comunitario, sia a vantaggio della «partecipazione allo sviluppo della società».

Le idee di Sturzo trovano riscontro nella *Familiaris consortio* (1982) di san Giovanni Paolo II. Il terzo compito della famiglia è la «partecipazione allo sviluppo della società». In primo luogo partecipare allo sviluppo della società forma il cittadino. Si richiede che ci sia un intervento politico, in particolare una politica a difesa del cittadino.

È necessario che i cittadini diventino attori politici. La mia affermazione è desunta secondo quanto riportato da san Giovanni Paolo II il quale tuonava contro i falsi teorici. Sturzo si trovava in questa posizione rispetto a tutte le altre realtà. Di lui si tramanda l'icona a cominciare dall'*Appello ai liberi e forti*.

Punto di riferimento è sempre la partecipazione al bene della società in difesa dei cittadini. In questo senso, per questa legge universale Sturzo ha anticipato il magistero del Papa.

Ci sono altri personaggi che hanno proseguito su quella strada... Va detto che questo compito si afferma essenzialmente come fenomeno di socialità.

Un esempio?

Sturzo fu il difensore della coerenza democratica e attivista nel sociale. Lo dimostrò durante una conferenza in visita a Niscemi (Caltanissetta) il 27 aprile 1901. Del discorso di Niscemi fa menzione la *Croce di Costantino* (1901). Accolto calorosamente in Chiesa Madre, dove confessò, celebrò Messa, distribuì l'Eucaristia, Sturzo davanti a più di duemila persone tenne una conferenza sulla democrazia cristiana come parte centrale di riforma della società nei diversi rapporti economici, politici, sociali e religiosi (per le radici sturziane di Niscemi sono debitore a Vincenzo Galesi, in *L'Appunto*, n. 5, Niscemi 2003. p. 16). Niscemi seguì le idee della democrazia cristiana e di don Sturzo, particolarmente nel 1919. A Niscemi la dialettica del relatore finì in morale (la rettifica dei comportamenti) e poi in politica (la salvezza della città) solo perché c'era la coerenza democratica da curare. E ora sappiamo anche che il compito di «partecipare allo sviluppo della società» si avvicina al vero fintanto che c'è una città da salvare. Con il Nostro si può finalmente affermare quello che oggi è un luogo comune, ossia che noi siamo la nostra città. Sturzo è importante perché ci aiuta a riflettere sulla coerenza con i principi democratici.



Condividi su Facebook